



Prot. n. 115/14/S

Alla c.a. di:
Enrico Rossi,
Presidente della Regione Toscana

Gianfranco Simoncini,
Assessore Regionale alle Attività produttive, Lavoro e Formazione

Albino Caporale,
Coordinatore dell'Area Industria, Artigianato e Innovazione Tecnologica

E p.c. a:
Segreteria del Tavolo Generale di Concertazione

LORO SEDI

OGGETTO: POSIZIONE ANCI TOSCANA SULLA BOZZA DI POR FESR 2014-2020

Trasmettiamo la posizione di Anci Toscana, sotto riportata, circa la bozza di Piano Operativo Regionale del FESR per la programmazione 2014 – 2020.

N.B. A stretto giro seguirà inoltre la trasmissione della posizione di Anci Toscana circa il POR FSE 2014 – 2020.

Restando a disposizione, si porgono i più cordiali saluti

D'ordine del Presidente
Il Segretario Generale
f.to Alessandro Pesci

Firenze, 11 febbraio 2014
Ap/dc/mr



LA POSIZIONE ANCI TOSCANA SULLA BOZZA DI POR FESR 2014-2020

Premessa

Nell'ottobre 2012 Anci Toscana predispose un proprio contributo per il dibattito sulla definizione delle scelte e priorità per il nuovo POR: "I comuni nella programmazione comunitaria 2014-2020" cosciente dell'importanza, per i comuni e la popolazione toscana, della nuova fase di programmazione.

Il documento, consegnato alla Giunta regionale prima della definizione degli indirizzi programmatici e dell'avvio del percorso di concertazione, è stato poi il riferimento di ogni incontro ai tavoli istituzionali che sono seguiti e testimonia l'attenzione e la volontà di contribuire alla elaborazione di priorità e linee condivise.

La riflessione dell'Anci Toscana muove dalla situazione di crisi dell'economia italiana e toscana, che aumenta la disoccupazione e riduce il reddito delle famiglie. Una recessione che condizionerà a lungo l'economia, le condizioni di vita dei cittadini e le possibilità di intervento dei comuni, a causa dei tagli di bilancio, sia sul versante dei servizi che degli investimenti, mentre crescono le necessità e le pressioni per maggiori servizi a minori costi, per il sostegno sociale, per le strutture.

La qualità della vita e la coesione sociale sono messe in discussione, mentre avanzano processi di degrado della qualità dell'ambiente urbano che, insieme alle più generali condizioni di insediamento, costituisce un fattore chiave per l'attrattività di nuove iniziative imprenditoriali.

E' ormai irrinviabile una politica di sviluppo, che contrasti i fenomeni in atto, allarghi la base produttiva, aumenti l'occupazione e i redditi, rilanci la domanda interna; Condizioni indispensabili queste per uno sviluppo duraturo.

La ripresa, lo sviluppo passano necessariamente per la centralità della città, quale soggetto che può rimettere in moto l'economia. Una crescita economica che, per essere sostenibile, deve accompagnarsi a misure utili a ridurre la povertà, l'esclusione sociale e i problemi ambientali. Da qui la necessità di un approccio non settoriale e di una strategia di respiro, in grado di integrare gli interventi e moltiplicarne gli effetti, eliminando o contenendo gli eventuali impatti negativi.

Per queste ragioni proponiamo l'ottica della città per la definizione dei nuovi POR, coscienti che le risorse che questi porteranno in Toscana potrebbero rappresentare la sola fonte disponibile per gli interventi dei comuni. Per questo motivo occorrerà finalizzare al meglio i finanziamenti, evitarne dispersioni, velocizzarne la spesa, massimizzarne i risultati, in primo luogo attraverso una forte integrazione dei diversi fondi e programmi.

Città e nuova programmazione

La Toscana è caratterizzata da una struttura policentrica di piccole e medie città, alcune delle quali raggruppate in aree vaste che raggiungono una elevata concentrazione. Le sfide da raccogliere sono quindi diverse. Per quest'ultima tipologia si debbono affrontare i problemi generati dall'aumento demografico, dovuto all'immigrazione, dalla crescita dei prezzi immobiliari, dalla mancanza di spazi per residenze e servizi, dalla congestione nella circolazione e da servizi pubblici insufficienti rispetto alla domanda. Altre realtà territoriali e urbane subiscono invece lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, la carenza di posti di lavoro, difficoltà nei collegamenti, minore livello dei servizi sanitari e

Anci Toscana • Associazione dei comuni toscani

Viale Giovine Italia 17 • 50122 Firenze • Tel 055 2477490 • Fax 055 2260538 posta@ancitoscana.it • www.ancitoscana.it



formativi. Se la Toscana può essere considerata, come numerosità della popolazione, al pari di una importante città europea, sono molti i nodi che devono essere risolti perché possa anche acquisirne la massa di impatto e le potenzialità in termini di attività economiche, accessibilità, mobilità, servizi, conoscenza, qualificazione sociale, specializzazione e integrazione delle sue varie componenti, occupazione stabile di fronte ai cambiamenti. L'attenzione va posta quindi su questi fattori. A livello regionale, dunque, si pone la necessità di superare le disparità, tra le città e al loro interno, e di rafforzarne il potenziale di sviluppo con interventi appropriati e integrati.

I regolamenti comunitari prevedono un ruolo specifico per le città, cui dovrà essere destinata una dotazione di risorse non inferiore al 5% del totale, e che ciascuno Stato indichi nel contratto di partenariato una *lista di Città* in cui devono essere realizzate le azioni integrate per lo sviluppo urbano, che riguarderanno venti città in Italia.

L'orientamento nazionale di ANCI, che è stato recepito, proponeva di affrontare il tema articolandolo su due direttive. Da un lato, l'adozione di uno specifico Programma Operativo Nazionale Città, come strumento di attuazione della piattaforma urbana che riguarda le venti città, in cui siano stabilite priorità ed assi di finanziamento. Dall'altro, un asse Sviluppo Urbano in ogni Programma Operativo Regionale, gestito dalle autorità regionali, che contenga obiettivi di sviluppo locale integrato da perseguire con specifici progetti. Il modello proposto è quello dei PIUSS (Programmi integrati di sviluppo urbano sostenibile) realizzati in Toscana, che sono valutati dallo stesso Ministero la migliore esperienza in Italia, con una procedura di selezione e concertazione.

La bozza di POR contiene un asse “Sviluppo urbano” che prevede una sostanziale riproposizione di questa esperienza, attraverso i Programmi di innovazione urbana, cui verrebbero assegnate risorse pari all'8% del totale. A rafforzare le potenzialità di investimento dovrebbe essere data piena operatività all'iniziativa Jessica, ovviamente considerata al pari dei fondi comunitari e, quindi, fuori dai vincoli del patto di stabilità.

E' importante l'intenzione di operare in modo flessibile, sia con il finanziamento di interventi previsti dagli altri assi del POR, sia che non siano in esso presenti ma facciano parte di quelli possibili nei regolamenti comunitari o nell'accordo di partenariato. Ciò permetterà investimenti in infrastrutture turistiche e culturali e bonifiche, in relazione alla progettualità dei territori.

Apprezzabile è l'orientamento ad avviare da subito un confronto sugli indirizzi per l'attuazione e di aprire ad una manifestazione d'interesse con l'avvio di una collaborazione tra Regioni e proponenti i Piani Integrati Urbani, in modo che si possa darvi attuazione fin dal primo momento dell'approvazione del POR da parte comunitaria.

Invece, la scelta ventilata di affidare il coordinamento della definizione e gestione dell'attuazione all'urbanistica desta notevoli perplessità, per più ordini di motivi. Il primo in relazione agli obiettivi, che sono relativi allo sviluppo, alla risoluzione di problematiche di ordine economico, sociale, demografico ambientale e climatico. Sulle quali la programmazione urbanistica deve già aver dato le proprie priorità e normative, altrimenti non potrebbero essere definiti i progetti operativi di intervento, data la complessità e lunghezza dei procedimenti di modifica della regolazione urbanistica. In secondo luogo la necessità di esperienze già realizzate, le uniche che permettono di semplificare e velocizzare la gestione degli interventi. Infine, ma non secondario, la indispensabile padronanza delle procedure della programmazione e regolamentazione comunitaria e, in particolare, della complessa gestione dei progetti finanziati con i fondi strutturali.



Patto di stabilità interno

In più occasioni si è evidenziato come i vincoli del Patto di stabilità limitino la capacità di erogazione delle risorse già assegnate dai POR e determinano, in capo agli EELL beneficiari, gravi difficoltà per il sostanziale blocco dei pagamenti.

Il Patto di stabilità interno prevede infatti la “nettizzazione” della sola quota comunitaria, includendo invece nei vincoli del Patto le spese effettuate da regioni ed EELL a valere sulle quote di cofinanziamento nazionale e regionale, con un effetto negativo sugli investimenti. Viene inoltre reso difficilmente attuabile il principio di addizionalità, di fatto spingendo i comuni a realizzare solo gli interventi già pianificati in quanto prioritari ed irrinunciabili.

Con il decreto “Salva Italia”, il problema è stato parzialmente superato autorizzando, per il solo Sud, le spese effettuate a valere sulle risorse di co-finanziamento nazionale dei fondi strutturali comunitari, fino alla concorrenza di un importo di 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014. Per la nuova fase di programmazione è indispensabile che tale deroga sia estesa a tutto il territorio nazionale ed operativa fino al 2020.

Rilanciare l'economia attraverso uno sviluppo urbano sostenibile

Gli obiettivi tematici assunti nella bozza POR ben si adattano a molti dei problemi che le città debbono affrontare.

L’Anci Toscana ha individuato, a questo fine e in coerenza con i regolamenti comunitari, alcune priorità settoriali per qualificare ed ammodernare i territori e dare risposta alle esigenze di protezione delle comunità locali. La proposta di POR risponde sostanzialmente alla gran parte delle problematiche evidenziate, mentre in alcuni casi non viene data risposta.

Innovazione

I diversi sistemi locali di imprese necessitano di rafforzare la propria capacità concorrenziale di fronte alla riduzione della domanda interna e alla forte competizione di multinazionali e nuovi paesi. L’innovazione è la prima risposta per affrontare la sfida, e riguarda certamente la singola impresa, ma anche i sistemi in cui esse si sono tradizionalmente organizzate, le forme di integrazione e collaborazione, il contesto sociale ed ambientale in cui esse operano.

L’innovazione deve quindi essere necessariamente declinata anche a livello di territorio, investendo le formazioni sociali, i servizi, l’amministrazione. Solo attraverso un generale processo di innalzamento di efficienza dei sistemi le imprese potranno vedere valorizzati i loro investimenti in questo ambito.

Il contesto urbano è il più favorevole alle politiche di innovazione. Politiche per lo sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali, come le reti wireless, politiche e tecnologie per la mobilità sostenibile, in primo luogo la mobilità elettrica e l’infomobilità. Politiche innovative legate alle reti tecnologiche intelligenti (smart grids) funzionali a risparmio e ottimizzazione energetica. Politiche innovative di edilizia sostenibile focalizzate su contesti già edificati. Politiche tecnologiche per la fruizione innovativa dei beni culturali e del turismo. Ammodernamento ed efficientamento dei territori significa anche aumentare la capacità di attrarre gli investimenti da fuori regione.



Attività produttive, terziario e servizi

Per una regione caratterizzata da una forte presenza del manifatturiero la crisi attuale rischia di trasformarsi in una desertificazione industriale. Si tratta di prendere atto della debolezza strutturale dell'imprenditoria toscana e della sua difficoltà ad affrontare le attuali sfide della globalizzazione. Da un lato si rende necessario continuare negli interventi a difesa del manifatturiero, dall'altro occorre pensare a nuove modalità di cooperazione tra imprese, come sta avvenendo sul fronte della ricerca ed innovazione, ma anche in termini di capitalizzazione, maggiore strutturazione organizzativa, ammodernamento delle linee di produzione, credito, internazionalizzazione e semplificazione organizzativa. Sono capitoli di una politica industriale che deve essere assunta a livello di sistema Paese, che possono trovare alcune risposte anche negli strumenti attivabili con la programmazione comunitaria. In questo ambito va preso atto della inefficienza dei regimi di aiuto, che vanno sostituiti da strumenti di ingegneria finanziaria e da fondi rotativi specificamente dedicati agli obiettivi individuati, mentre maggiore deve essere l'impegno per migliorare le condizioni al contorno, per creare un ambiente favorevole all'attività di impresa.

Considerata l'importanza assegnata dai regolamenti comunitari alle energie rinnovabili, l'industria locale potrebbe essere protagonista anche di un impegno nel campo della fabbricazione di macchinari e attrezzature per la loro produzione. Una domanda locale di questi impianti può costituire un importante stimolo che, opportunamente sostenuto, renda economicamente competitivo investire in questo campo. Si verrebbe così a realizzare un circuito positivo di reciproco sostegno locale di domanda e offerta, che porterebbe benefici sia in campo economico che ambientale. In questo contesto l'ente pubblico può giocare un duplice ruolo: quello del programmatore e gestore del territorio e quello dell'investitore e produttore di energia rinnovabile.

Turismo, commercio e servizi, costituiscono una componente molto importante ed una indispensabile diversificazione della struttura economica regionale. Le priorità sono in una maggiore qualificazione, anche attraverso processi di innovazione, per acquisire più elevati livelli di efficienza.

Accessibilità e trasporti

L'accessibilità, che significa certo, ma non solo, trasporti efficienti ed una adeguata rete di infrastrutture che integri le diverse modalità (ferro, gomma, aria, acqua) che colleghi la regione alle grandi direttive europee, ma anche capace di collegare i vari centri e periferie in modo adeguato.

I treni ad alta velocità, gli aerei hanno tagliato i tempi di percorrenza in modo consistente. Lo stesso non è avvenuto per i collegamenti tra città e all'interno delle città. Così come troppo legata al trasporto auto privato è rimasta la mobilità, con crescenti problemi di ingolfamento e di inquinamento.

Potenziamento delle infrastrutture e ammodernamento delle modalità di trasporto con mezzi a minore impatto ambientale sono quindi una priorità che interessa le imprese, i cittadini, l'abbattimento di CO₂ e il miglioramento delle condizioni di operatività dei territori.

Si tratta di portare a completamento la rete viaria e la sua messa in sicurezza. Potenziare e qualificare il trasporto su rotaia e il sistema aeroportuale e marittimo, integrato e ammodernato, quale fattore di sviluppo della logistica e dell'economia della costa e della Toscana centrale. Affiancare all'alta velocità passeggeri l'alta capacità merci lungo l'asse Firenze-Pisa-Livorno.



Ambiente, territorio, energia

Su questi temi il ruolo dei comuni è fondamentale. Il territorio è risorsa preziosa e scarsa, da mettere a frutto e difendere per garantire uno sviluppo sostenibile. Occorre un coinvolgimento responsabile di imprese e cittadini, con l'impegno delle amministrazioni locali, per uscire dalle emergenze e un corretto uso del territorio, anche in termini di paesaggio, una sua difesa dall'erosione e dal rischio idraulico. In una regione come la Toscana il territorio è risorsa scarsa e di notevole valore. Il suo utilizzo, quindi, deve essere contenuto, valorizzandone l'impiego agricolo e boschivo, in armonia con i principi di tutela del paesaggio e la vocazione turistica.

Al contempo, la regione dispone di un'ampia parte di territorio urbanizzato e dedicato ad attività commerciali ed industriali. In alcuni casi vi sono vaste aree abbandonate dall'industria e in fase di riconversione. Questa parte può rappresentare la maggiore risorsa da riutilizzare sia per nuove residenze, in particolare per l'edilizia economica e popolare, sia per l'installazione di impianti di energie rinnovabili, da privilegiare, con disposizioni degli atti di programmazione locale (Regolamenti urbanistici e PEC) e con specifici incentivi mirati per tipologie e territori. Nelle aree di insediamento industriale potranno essere incentivati progetti di investimento in energie rinnovabili da riutilizzare immediatamente nei processi produttivi, in modo da abbattere i costi energetici, ridurre le emissioni di CO₂, aumentando competitività ed attrattività del territorio.

Il costo del gap energetico e le potenzialità delle fonti rinnovabili pone la necessità di un piano di sviluppo che si articoli su pubblico e privato per una capillare e rapida diffusione di impianti di produzione di energie alternative e interventi di risparmio energetico.

Il ruolo che possono svolgere i comuni è fondamentale. Spetta loro, infatti la redazione di regolamenti, edilizi, attraverso i quali stimolare la riduzione di dispersioni di calore e l'auto-produzione di energia, introducendo ad esempio nuovi criteri di progettazione e l'obbligo della certificazione energetica delle nuove costruzioni. Spettano agli Enti Locali le funzioni relative alla realizzazione di programmi per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, al controllo di rendimento sugli impianti termici, all'autorizzazione all'installazione e all'esercizio di impianti dei produzione energetica. Il Comune può favorire l'adozione da parte dei cittadini di comportamenti virtuosi sia per il consumo energetico, sia per la collaborazione alla produzione di energia da impianti comunali (si pensi a titolo di esempio alla possibilità per i cittadini di conferire biomassa al Comune che dispone di un impianto di cogenerazione a compensazione del pagamento di tributi). Il Comune può progettare impianti di produzione di energia rinnovabile, maggiormente adatti alle caratteristiche del territorio e alla disponibilità della fonte energetica stessa.

Gli edifici pubblici, che costituiscono una parte consistente del patrimonio edilizio, possono, salvo ovvie eccezioni di edifici storici e di particolare pregio, essere utilizzati direttamente per la realizzazione di impianti di produzione di energie rinnovabili. Sul tema delle fonti energetiche è possibile quindi un ruolo propulsore del settore pubblico, sia per accelerarne la diffusione che per governarne l'impatto. Per far ciò saranno utili specifici progetti regionali che possano sfruttare le opportunità offerte dagli strumenti comunitari. In particolare riteniamo strategico la creazione di fondi specializzati per la diffusione di fotovoltaico attraverso investimenti pubblici, senza aumentare la superficie coperta in aree rurali o vocate a verde ed agricoltura. La installazione di impianti su coperture di edifici o strutture pubbliche porterebbe il duplice risultato di aumentare in modo consistente la produzione di energia con basso impatto e contribuire ai bilanci pubblici.



La dimensione regionale permetterebbe di raggiungere soglie finanziarie ragguardevoli e sollevare le amministrazioni minori da procedure complesse e difficilmente affrontabili.

Protezione sociale

Sostenere la ripresa economica e garantire la tenuta della rete dei rapporti e relazioni sociali, implica una'attenzione verso tutte le diverse componenti sociali, a cominciare da quelle più esposte: disoccupati, licenziati, in cerca di occupazione, giovani precari, famiglie in difficoltà, anziani. E' tutto il sistema del welfare locale da ripensare e rafforzare, riconsiderarne le forme anche di fronte al perdurare della crisi, sia per le famiglie colpite dalla perdita del lavoro, che per quelle a reddito inadeguato. Si tratta di un tema che va ovviamente oltre le possibilità offerte dai fondi comunitari, dai quali può venire un utile contributo, in primo luogo dal FSE, ma anche dalla sua integrazione con le finalità del FERS.

Il fenomeno dell'immigrazione, poi, impone di considerare anche la specifica situazione di questi cittadini particolarmente esposti.

Il problema della casa si confronta con il tema dell'uso di territorio, per cui si pone la necessità di affrontare la questione dei maggiori costi connessi al riuso del costruito utilizzando anche il recupero del costruito ed i siti dismessi dalle attività economiche.

Inoltre, vista la capacità di domanda attivabile con gli interventi di edilizia pubblica, e considerando le difficoltà dell'economia toscana, appare opportuno che, accanto agli obiettivi di creare nuove case per soggetti a basso reddito, si utilizzi questa leva anche come volano per le economie locali e la diffusione delle innovazioni sia in termini di tecniche costruttive, che di materiali ed energia.

Scuola, formazione e giovani, sono altri elementi in sofferenza. L'edilizia scolastica è ormai una emergenza, sia per la messa in sicurezza, che per la costruzione di nuovi edifici. La formazione e l'avviamento al lavoro richiedono un continuo adeguamento a professionalità e sbocchi estremamente mutevoli. La condizione giovanile è condizionata da un elevato tasso di disoccupazione, dalla precarietà dei lavori, dalla generalmente bassa qualificazione della domanda. Anche in questo ambito occorre pensare a progetti integrati che promuovano finanziamenti da FESR ed FSE e attivabili su più programmi, promossi muovendo dalle specificità e potenzialità dei diversi territori.

Questo può essere il terreno su cui sperimentare forme di innovazione sociale, che superino i limiti delle esperienze passate e definiscano nuove modalità di intervento su problemi noti e risposte adeguate a fenomeni nuovi.

Una Pubblica Amministrazione efficiente

Una amministrazione che sia di sostegno ad imprese e cittadini è fattore fondamentale per lo sviluppo. Questo condiziona la capacità competitiva delle attività già presenti, come la possibilità di incentivare ed attrarre nuovi investimenti, capaci di creare posti di lavoro durevoli e qualificati e imprese innovative. Si tratta di obiettivi che non possono essere affidati solo a incentivi economici o strumenti finanziari. Gli investitori debbono poter operare in un clima favorevole, con procedure semplici e veloci, attori istituzionali attenti, servizi e collegamenti adeguati, lavoratori qualificati. Solo per questa via sarà possibile accelerare la ripresa e recuperare occupazione drasticamente ridotta dalla crisi, oltre che rafforzare il quadro imprenditoriale regionale. Nell'ambito della programmazione comunitaria possono essere sostenute iniziative già in corso, come l'Agenda digitale, la smaterializzazione della documentazione, il rafforzamento dei SUAP.



Un elemento capace di rendere trasparente ruolo e responsabilità dei diversi soggetti, potrebbe essere un “manuale dell’investimento”, in cui siano censite e descritte tutte le fasi e operazioni necessarie alla concretizzazione delle iniziative, con il relativo elenco dei responsabili dei procedimenti per ogni territorio. Il manuale potrebbe poi essere arricchito con schede comunali che descrivano caratteristiche e costi delle aree disponibili per l’insediamento.

Un intervento che non richiede drastiche riforme è la messa a sistema delle competenze professionali presenti nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Acquisito che non esistono risposte semplici a problemi complessi, si può operare sul versante della chiarezza delle norme, della loro interpretazione, della rapida diffusione delle buone pratiche, della condivisione di una cultura orientata al risultato. A questo scopo potrebbe essere avviata un’esperienza di incontri sul territorio per la illustrazione e spiegazione di ogni nuovo testo di legge, regolamento, programma, rivolto ai funzionari delle amministrazioni pubbliche, ma anche alle associazioni di categoria e agli ordini professionali. La rapida diffusione, con una interpretazione univoca dei testi, la ratio delle finalità, può contribuire alla loro rapida operatività, ad uno snellimento dei processi ad essi connessi ed ad un aumento della semplificazione. Si avrebbe in ogni caso un aumento della integrazione tra amministrazioni e di queste con il settore privato che, di per sé stessa, porterebbe ad una migliore comprensione di filosofie e linguaggi, in uno scambio che sicuramente inciderebbe anche sui legislatori.

L’attuale processo di revisione istituzionale, con il riassetto delle provincie, ma anche con il sostanziale ridimensionamento delle aziende municipalizzate e la privatizzazione di alcuni tradizionali servizi gestiti a livello locale, insieme ai drastici tagli ai bilanci comunali, sono destinati a modificare in modo sostanziale il ruolo e la natura dei comuni. Su questo tema manca ancora una adeguata presa di coscienza, ma è indubbio che si porrà con forza all’attenzione. Si tratta di affrontarlo con una riflessione che evidenzi le conseguenze dei cambiamenti in atto e permetta di individuare modalità innovative di affrontare problemi vecchi e nuovi.

Un obiettivo che fa parte dell’efficienza amministrativa, non previsto nella bozza del POR, che riteniamo debba essere recepito, insieme a linee di stimolo e sostegno all’innovazione sociale.

L’imperativo all’innovazione che caratterizza la nuova fase di programmazione, assumendo necessariamente anche la sfera sociale, può essere la sfida a ripensare, oltre al ruolo e alle funzioni dei comuni, anche la tipologia e le modalità di dare concreta risposta a vecchie e nuove problematiche e, certamente, in ciascuno degli ambiti che abbiamo segnalato come prioritari. Una sfida che si impone ai comuni, ma anche alla Regione, in una ricerca che deve essere condivisa. Ciò implica un approccio aperto e guidato esclusivamente dall’orientamento alla risoluzione dei problemi, dall’interesse dei cittadini e dall’efficacia degli strumenti, mettendo da parte ogni visione appesantita dall’attuale condizionamento burocratico. L’innovazione, quindi, deve essere assunta anche nelle regolamentazioni e nelle procedure, pena l’impossibilità ad innovare.